

444
I 638
1235







IL SECONDO LIBRO
DE MADRIGALI
E MOTTETTI

A VNA VOCE SOLA

PER CANTARE SOPRA GRAVICEMBOLI,
CHITARRONI, ET ORGANI,

Con Passaggi, e senza

DEL MOLTO R. P. D. SEVERO BONINI
Monaco di Vallombrosa. K

Dedicati

AL MOLTO ILLUSTRE SIG. COMMENDATORE
ANGELO MINERBETTI.



IN FIRENZE:

Appresso Cristofano Mareseotti. MDCVIX.

Con licenza de' Superiori.

19960222432

roma 327

D 55

AL MOLTO ILLVSTRE SIG. E PADRON MIO
Oſeruandiſſimo.

Il Sig. Commendatore Angelo Minerbetti.

D. Severo Bonini.

MENTRE ſpiegando vá ſue penne aurate
Con la Tromba ſonando all'alte ſere
Moſtra fama immortal, per voi vedere
Scendan dall'alto Ciel l'palme beate.
E vaghe d'ammirar le tante amate
Del voſtro ampio valor grandezze altere,
Fermano ſu l'Etruſche a me riuere
Per voi le Grazie il volo in queſta etate
Laſcian Pindo le Muſe, e qui tra noi
Febo ſoggiorna, che ſue doti chiare
Fá di voſtre virtudi almo tributo.
Quindi, che ſeco io voi b'ami onorate
Marau'glia non ſia nato d'Eroi
Rendendoui qual ſeruo onor douuto.



A L MOLTO ILLVSTRE
SIGNORE, E PATRON MIO
SEMPRE OSSERVANDISSIMO
IL SIGNOR ANGELO
MINERBETTI.



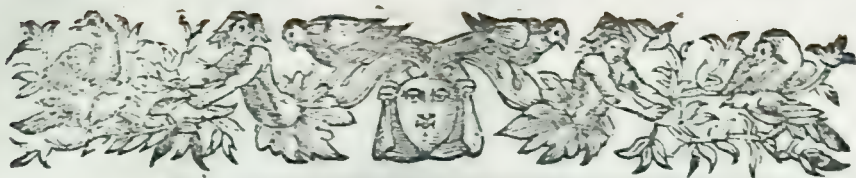
E varie, e belle fatiche di molti huomini eccellenti sí nella scienza Musica, come in altre simili pregiare faculta, le quali io veggio continuamente arricchite del nome di V. S. M. Illustre mi hanno con buon giudicio fatto credere, che ella habbia continua protezione, e cura delle persone, & opere virtuose; quindi é, che io mi son mosso ad adornar la fronte di questo mio presente parto (cioé Secondo Libro di Mettetti, Madrigali, e Canzonette Spirituali) del suo nobilissimo nome, la quale operetta io mi persuado, che le douerà esser piú grata, conciossiacosí, che ella tenda á quella pietra, la quale mostra di hauer ereditata dagli Antenati suoi fondatori di Monasteri, e d'altri luoghi pii, sí come fù di felice memoria l'Illustrissimo Francesco Minerbetti Arcivescouo di Turrita, Conte di Penna, e Vescouo d'Arezzo: E si può vedere nel Conuento nostro di S. Brancazio vna parte del Chiofiro, e la deuota Cappella dall'istesso Monsignore Arcivescouo fondata, e da V. S. nuouamente adornata, oltre alla comoda Sagrestia; la qual cosa ella há cercato di confermare nelle menti de gl'huomini con eregger nella sua stessa casa vn diuoto Oratorio. si vago per le pitture, si tanto per le reliquie, e si celebre per li sacrifici, che da Sacerdoti vi si fanno intorno, á che io ringrazio il grande Iddio di due cose, prima, che sua Maestá mi l'á favorito di questa Scienza indirizzandomi á compiegarla in cose spirituali, di poi, che mi há fatto conoscere V. Sig. cosí deuota, e vaga dell'opere musicali. Laonde ne seguirà quest'altro bene che fauoriendole ella, come fa ordinariamente tutte l'altre opere, che hanno del pio, m'auuerrá di questo mio Secondo Libro, quel che del Primo accadde, che appena stampato in Firenze si ristampó in Venezia, & hebbe per sua buona ventura tanto di credito, che in vn tratto fu leuato via di sù le Stamperie, e questo perche doue già le Fanciulle, e Giouanetti cantauano

uano sopra li Chitarroni, e Graucemboli Canzonette, e Madrigali lasciui, e profani, ora per lo più delle spiritali opere si diletta, ma quel che io pregio più che tutte l'altre cose, è ch'io tengo per fermo, che per questo mezzo mi acquisterò la grazia di V. S. M. Illustre Cauallero di tanto pregio, e virtù, che non potrò per questa occasione, non venir ancor io, e virtuoso, & onorato, cosa la quale io grandemente bramo per poterla principalmente seruire, come ella merita, e così Dio la felicitì. Di S. Trinita il dì 29. di Settembre. 1609.

Di V. Signoria Molto Illustre,

Seruo Affezionatissimo

D. Scuro Bonini.



D. PANCRATII MONACHI VALLISUMBROSÆ.

IN AVTHOREM.


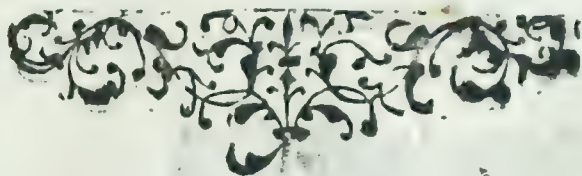
 **PIRITUS** hic tu iam subiturus membra **SEVERE**
 Sistit tibi, excelsa cancer ab arce redit.
 Labitur hinc celeri in raptas vertigine Speras,
 Thespiadumque sibi numina conciliat.
 Hic furit ambrosia, perfusus nectare pectus,
 Imbibit aethereum, dum licet, usque melos.
 Hunc vario celebrem decoravit stemmate Clio.
 Callicpe dulces indidit ore modos.
 Delicias lepidi canius Festivi Thalia,
 Melpomene suaves dat modulata sonos.
 At muses Erato canius infundit amoris;
 Te ipsi chore varios instituit arte choros.
 Multiplici pollere facit Polyhymnia laule,
 Cantibus Euterpe percolit ingenium.
 Explicat Uranie rutiantia lumina Cœli,
 Quorum ut mentem roborat una tuam.
 His decoratus abis lethææ contemptor aquarum;
 Et nos corporea mole videndus adis.
 Cantibus aptasti melicis si cuncta Severe
 Nil mirum, es Musis deliciosus Olor.





TAVOLA DE MADRIGALI, E MOTETTI
Del presente Libro.

V edrò Signor già mai a car.	• •	7
C miei giorni fugaci.		9
Parlo misero, o taccio.		5
Spargea lagrime mille.		3
Auolto in sottil velo.	• •	1
Soura rustico tetto.		10
Nel profondo silenzio.	• •	11
An ma mea.		13
Reg na cœli letare Alleluia.		15
Io vo piangendo.		17
Siche s'io vissi in guerra.		19
Miserere mei, & exaudi orationem meam.		21
Ecce nunc benedicite, Qui statis in domo domini.		25





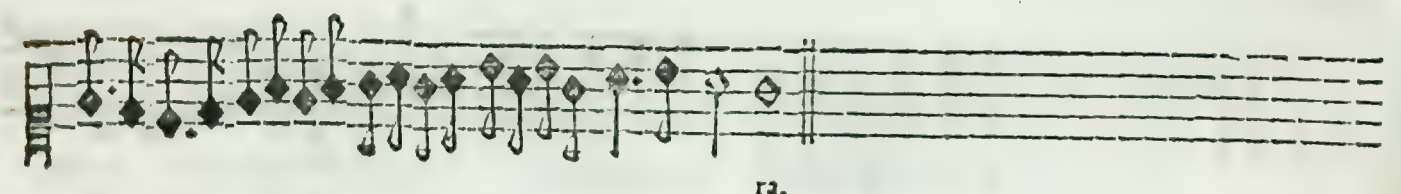
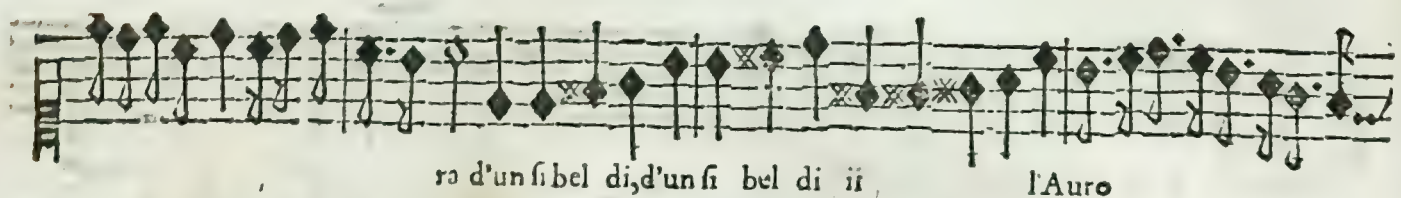
Edrò Si gnor già mai pri ma ch'io mo ra

Quel de si a to giorno ii ch'al tuo uoler faccia pie

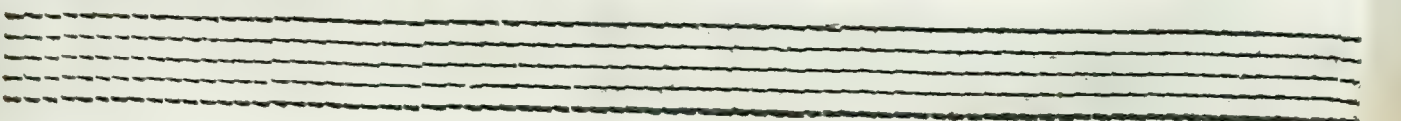
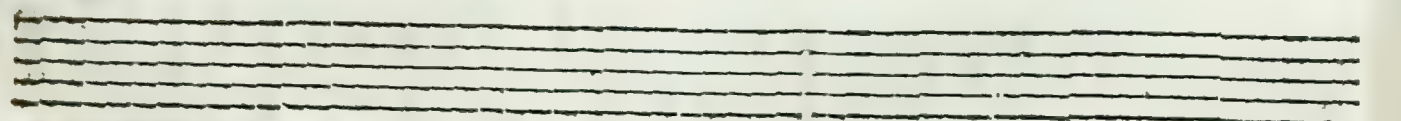
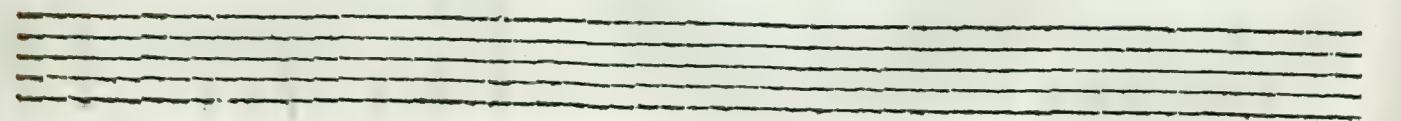
tà ri torno O di luce ò di gioia Giorno ripieno in cui dal core a Dio uolge

ro l'amor mio uolgero l'amor mio ii Ma senza te

come ui uer puo mai Il mio sol de tuo rai , De l'alma mia di tal chiarezza o



ra.





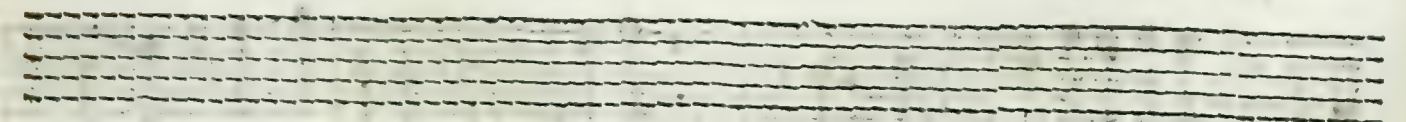
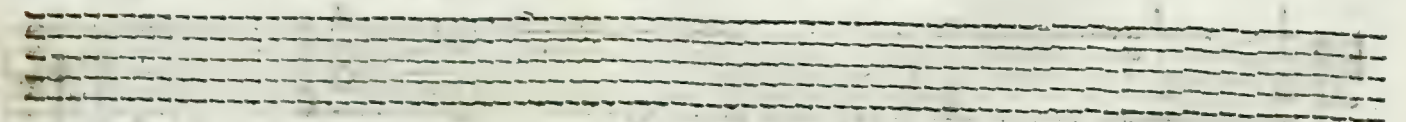
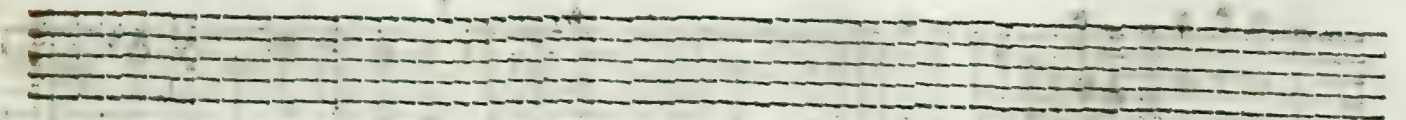
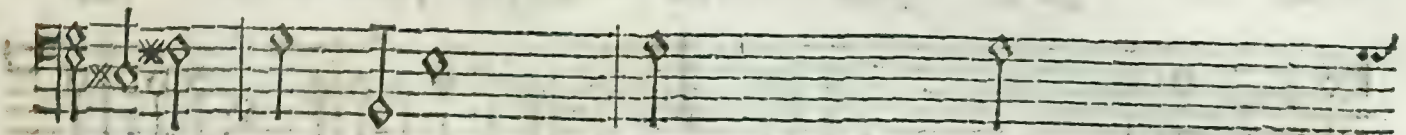
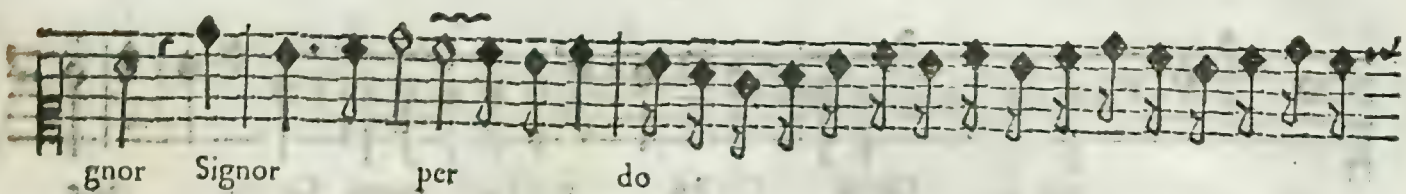
Miegiòr ni fugaci ò breue uita

ime oime gia fei sparita Gia sen to, e sentir parmi Gia sen to, e

sentir parmi la rigo rosa tromba Dinan zi, a te giusto signor

chiamar mi Gia nel cor mi rimbomba Il

formi dabit fuono Mife rere di me Mife rere di





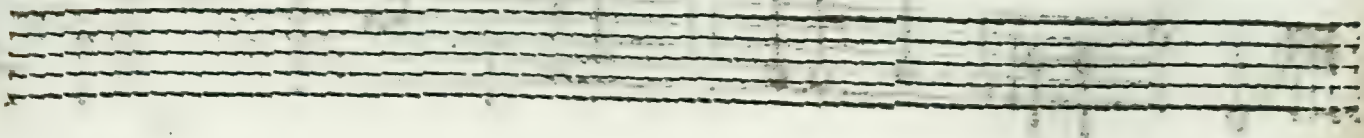
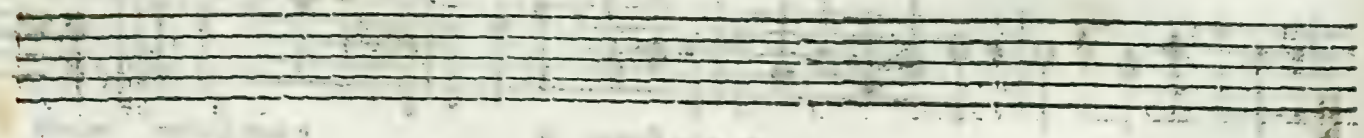
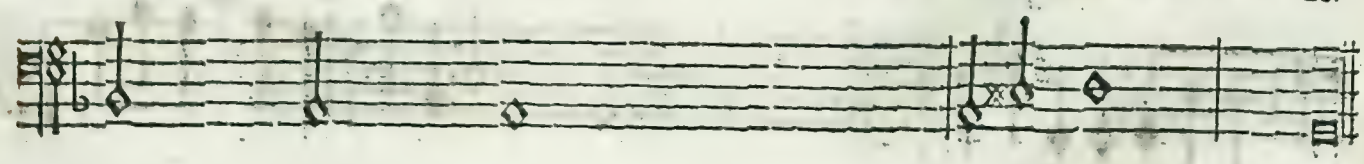
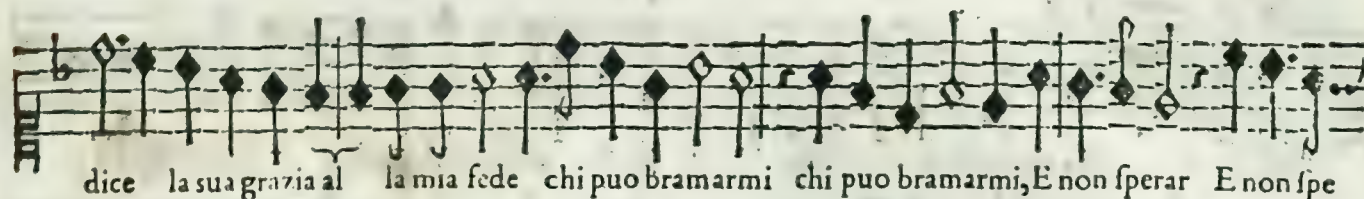
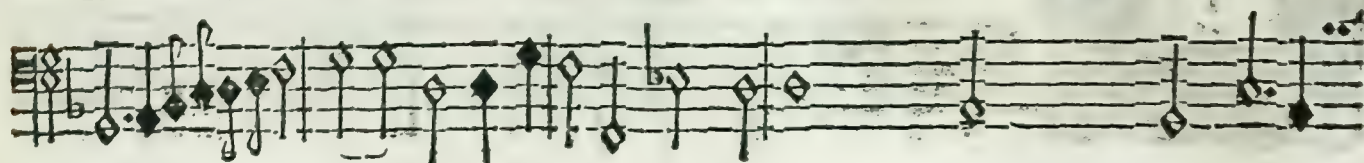
Arlo misero, o taccio Ch'io taccia

mi confidanza esteriore, ch'io parli mi costringo internar - do re

Tacci che l'altrui mende il tuo Signor il tuo Signor da chiuso effetto intende Parla in

lui la clemenza Parla in tela re menza, E dice la sua grazia alla mia fe

de chi puo biamarmi e non sperar e non sperar mercede





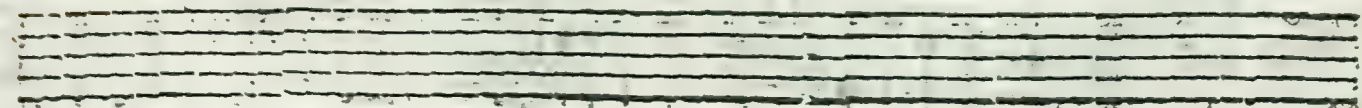
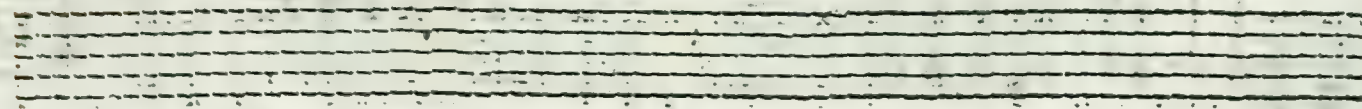
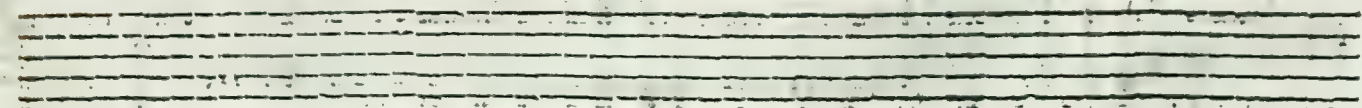
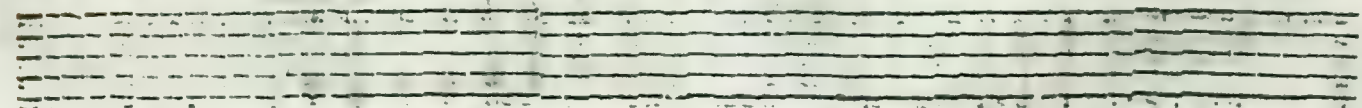
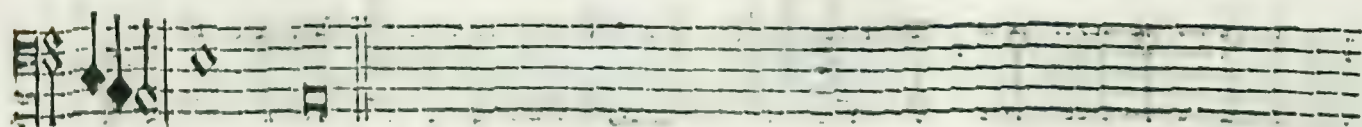
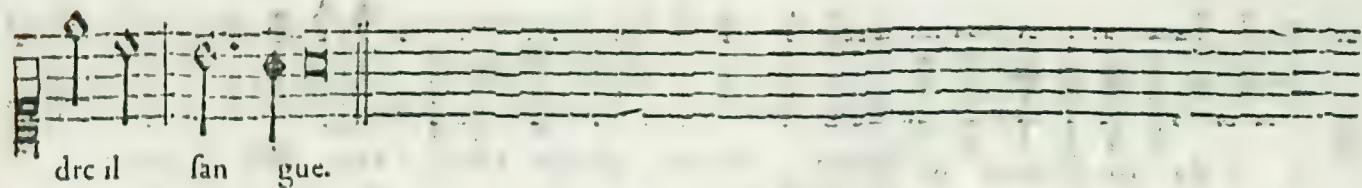
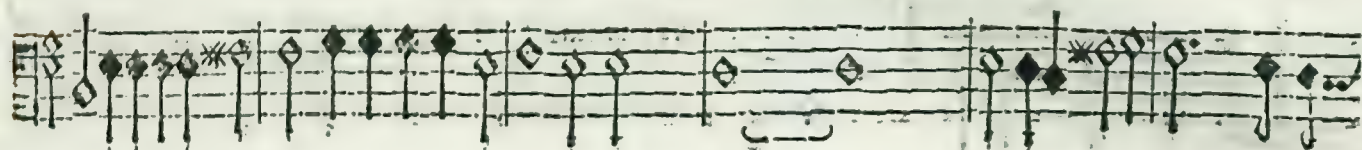
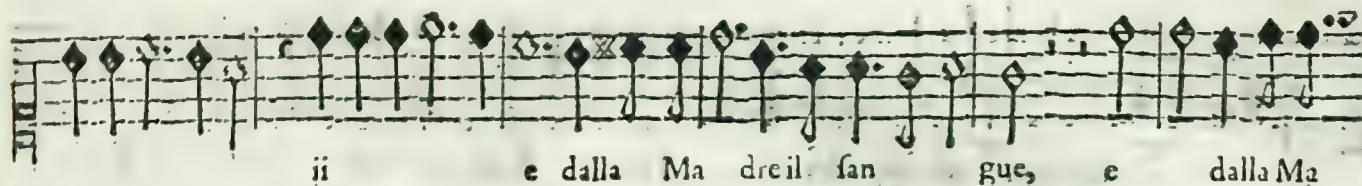
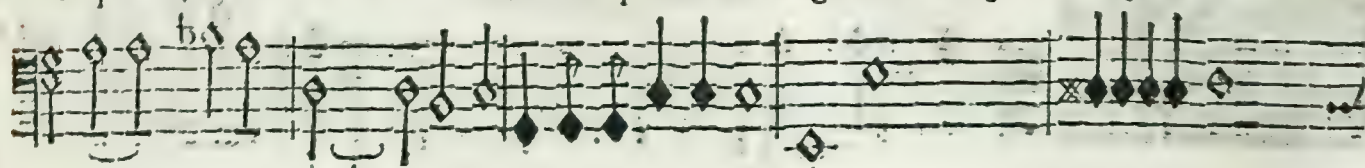
Pargea la grime mil le Da lan guidi oc

chi tra nemi che squadre l'unico figlio dell'eter no Padre

A si du ro spettaco lo Maria sentissi punger tanto, che stillo fargue ii

ii allo stillar del pian to Ai pe n'a

cerba, e ri a Ai pe n'a cerba, e ri a, Trae l'aspro duol, Trae





238

Vuolto in fottil ue lo Rimi rate, o morta li, E fu

pisci natu ra, Nasce il sommo fattor fatto e fattura Tra duo uili a ni mali

Tra duo uili anima li ii Giace in ruui de spoglie chi su le

stell'assi so ha gl'Angeli ministr'in Para diso L'allegrez za del cielo pia

gne pia gne piagne, l'eterno sol trema di gielo, trema di gie lo.



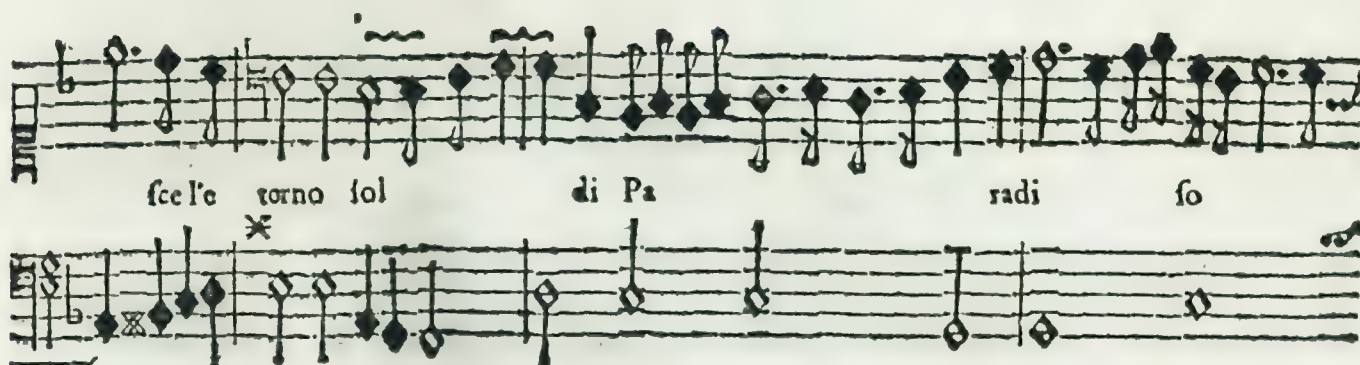
Otto rustico tetto Soura rigido fieno A pere grina

uerginella in feno Il diuin pargoletto Stas'in po ue r panui au uinto, e stret

to O pro fond u mil tade Della di uin'essenza , O super bia mortal, O super

bia morta', che pom pe apprezza O profon da umil tade Della di uina essen

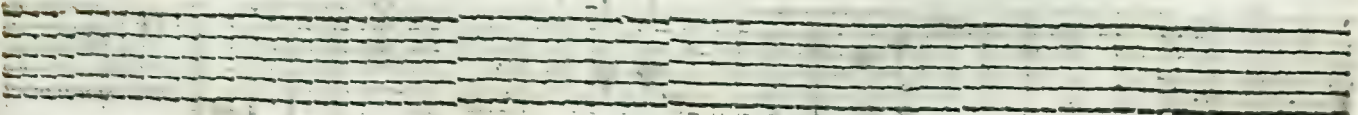
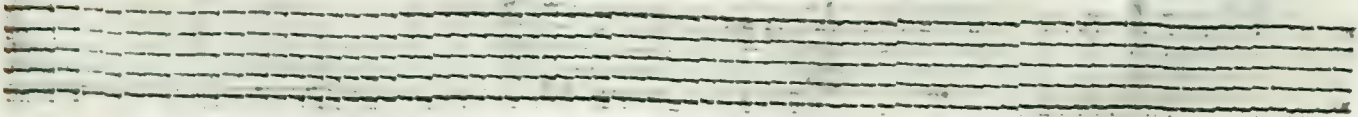
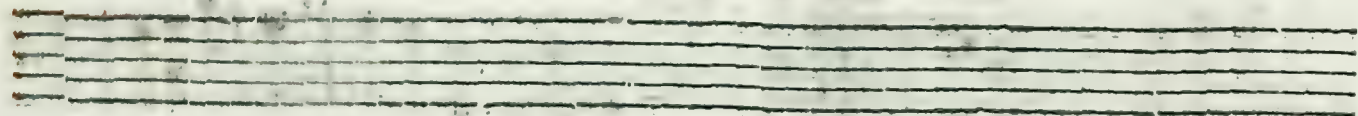
za O super bia, o superbia mortal, O superbia mortal, che pom pe, apprezza.



12

Guant'è l'indor *ribil guer* *ra* *Gloria a*

Dio *pac'm* *terra* *Gloria a Dio* *pace interra* *Pace inter* *ra.*





Nima me A nima me

Liquefacta est Liquefacta est, ut di

lectus locu tus, est que si ui que si ui, & non in ueni il lum, uo

ca ui uoca ui, Et non respondit mi hi

inue nerunt me custodes ciui ta tis percusserunt & uulne ra uerunt me

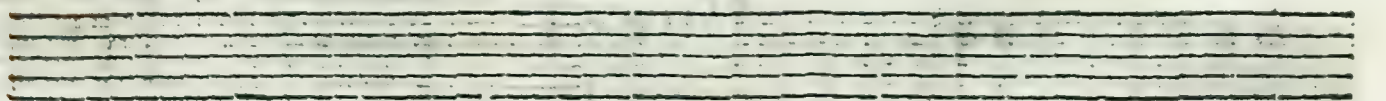
74

tu lerunt pal lium meum tulerunt pallium meum cu stodes mororum fi li

e Hierusalem fi li e Hierusa lem nun ti a te di lecto meo qui a

a more lan-

gueo.





15

Egina Celi leta re Alle luia Alle

luia Alle lu ia Al lelu ia qui a quem

meru i su porta re Alle luia Refur

rexit ficut di xit Alle luia Al le

luia Ora pro nobis Deum Ora pro nobis Deum Ora pro nobis Deum

16

Alle lu a Alle lu ia Alle luia. Con passaggio.

1a Alle luia Alle

lu ia.



Canto 1.

Vò piangen do I vò I vò piangen

Canto 2.

vò pian gen do I vò I vò pian

do i miei passa ti tempi I qual posi in amar cosa mor ta le Sen

gendo i miei passa ti tempi i qual posi in amar cosa morta le

za leuar

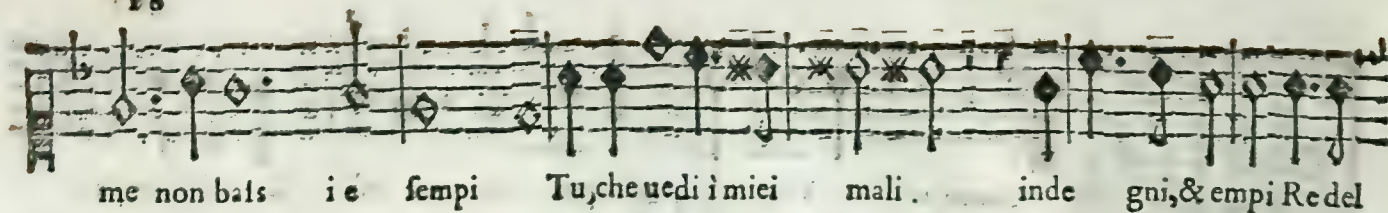
mi a uolo, hauend'io l'a le, Per dar forse di

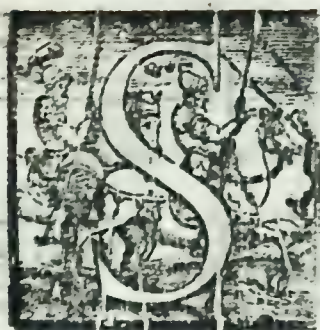
Senza

leuar

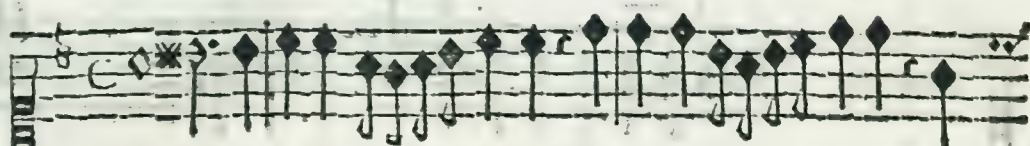
mi a uolo, hauend'io l'ale, Per dar forse di

E

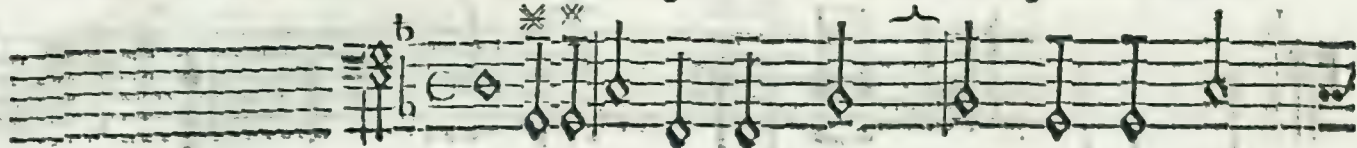




I che s'io vissi in guer ra s'io vils' in guer

3. 7^h

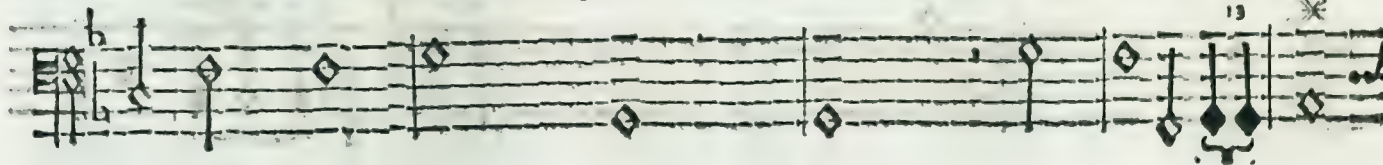
I che s'io vissi in guer ra s'io viss' in guer ra ii



ra, & in tempe sta Mora in pace, & in por



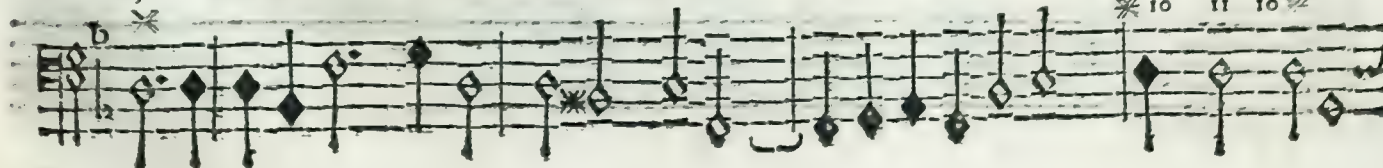
& in tempe sta Mora in pace, & in por



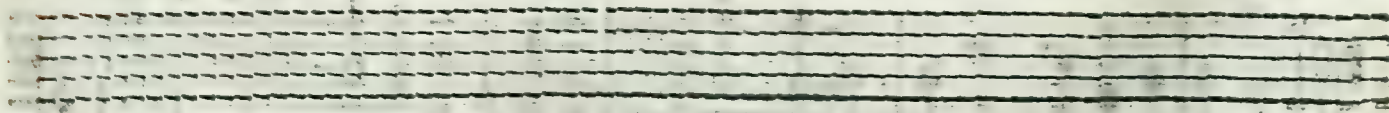
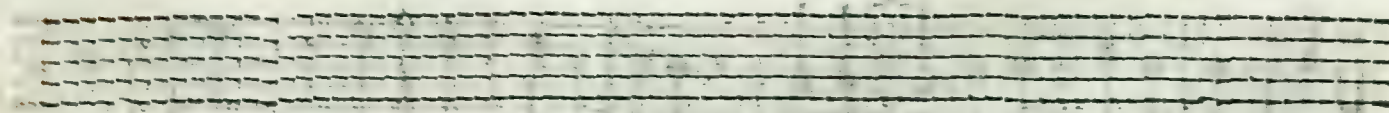
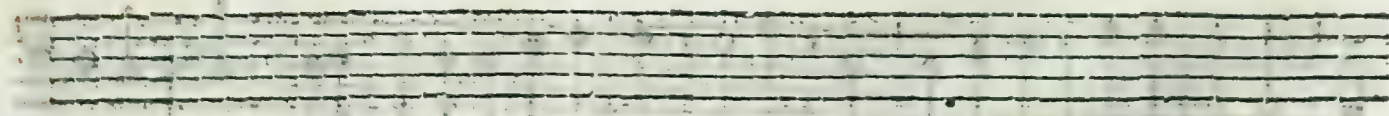
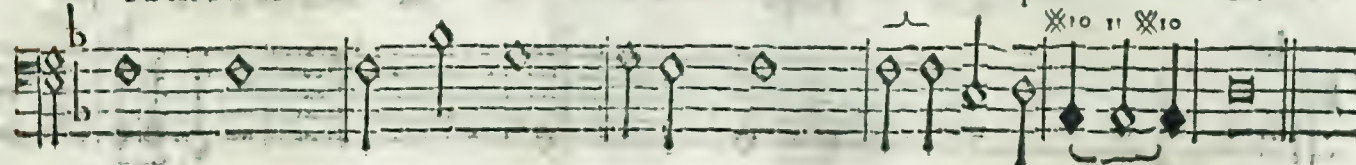
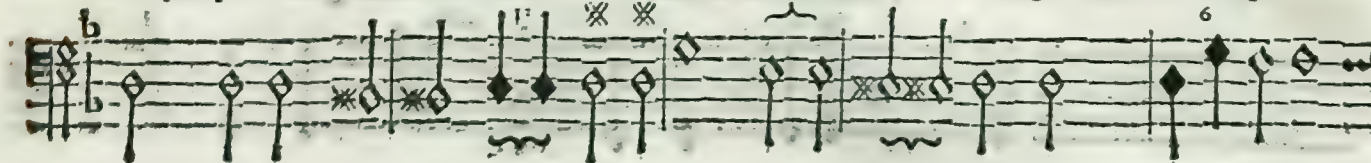
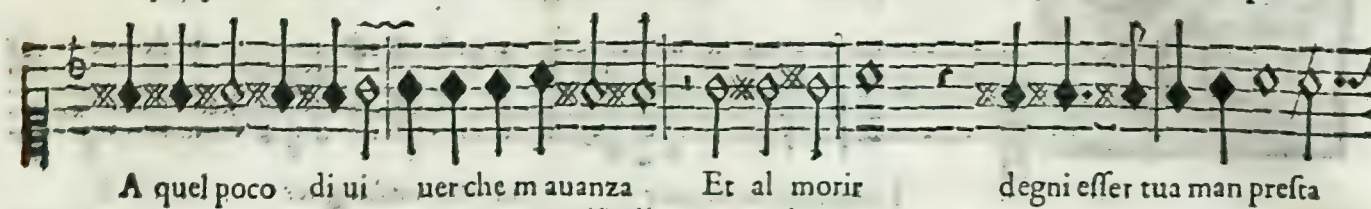
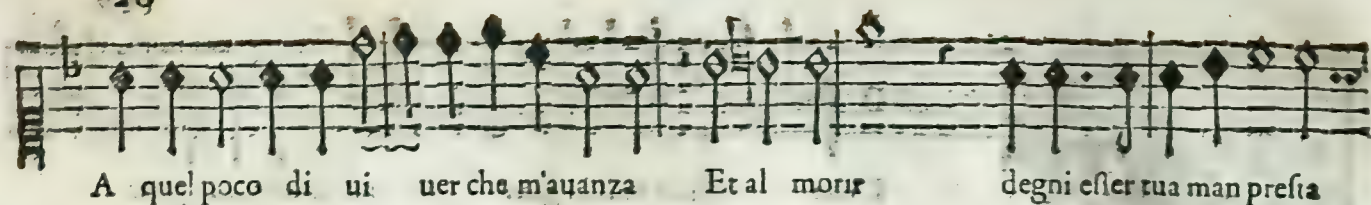
to, e se la stanza fu vana almen almen sia la partit'ho ne sta



to, e se la stanza fu uana almen almen sia la partit'ho ne sta



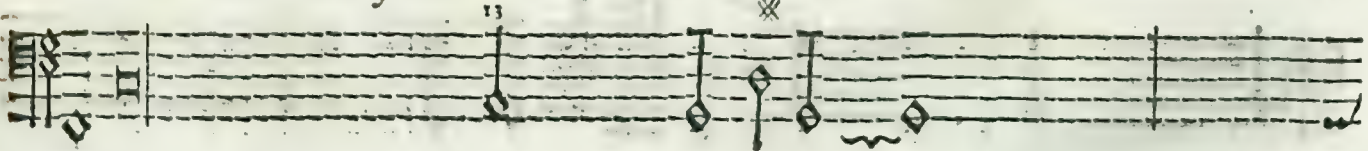
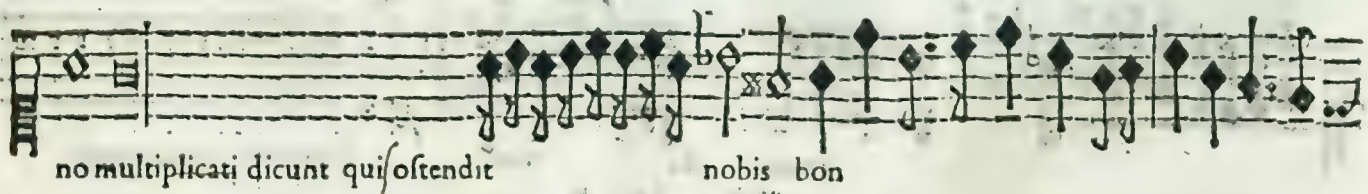
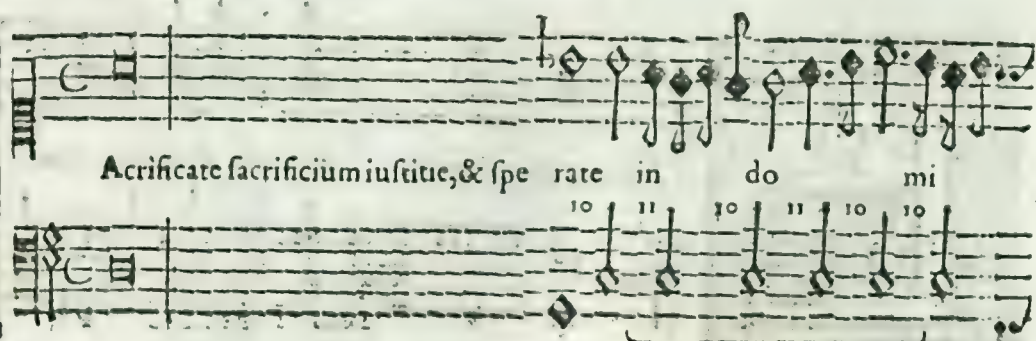
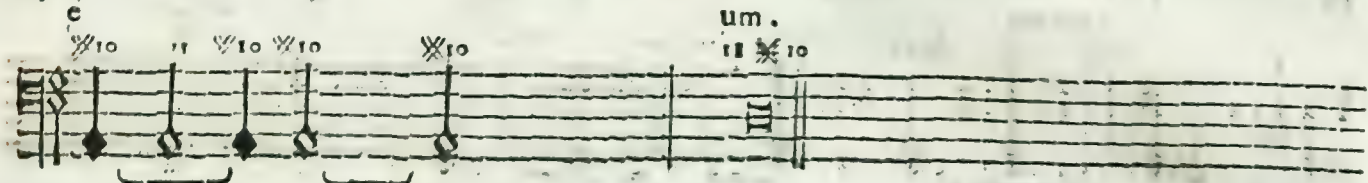
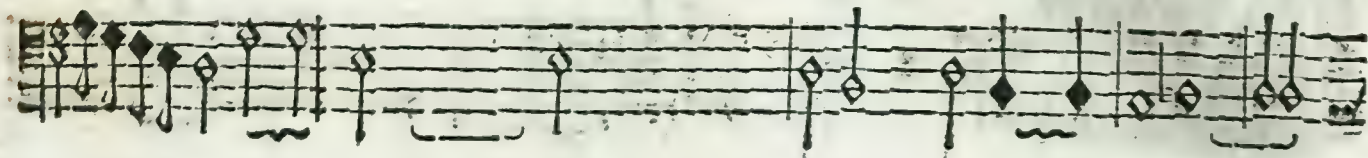
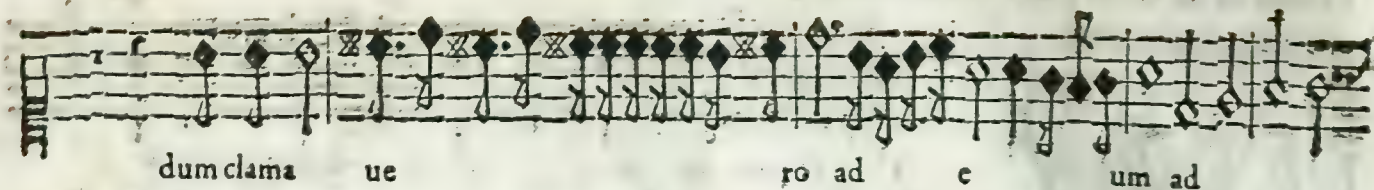
10 11 10

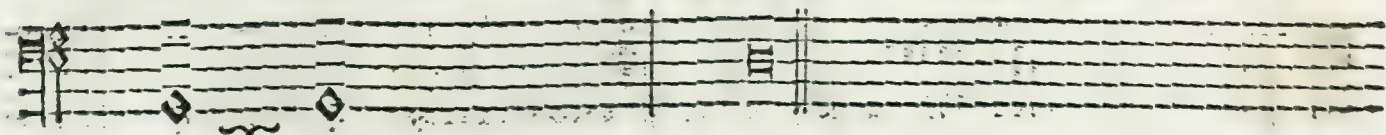
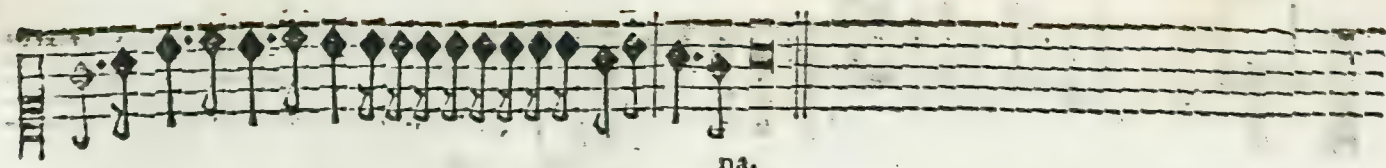


Salmo della Compieta Sbordonato,

250.







24

bro fu me.

Icut erat in princ pio, & nunc &

fem per & in secula seculorum A

men.



Vui stas in domo do mi ni in a tri is domus De i

7 6 11 10 13 12 10

no stri.

11 10



E ne dicat ti bi do minus ex dy on, qui fecit

14 11

coe lum, qui fecit coe lum & ter ram. ram

13



Icut erat in princi pio & nunc, & sem per & in secula

12 11 14 11 11

26

seeu lorum A

men.

IL FINE







